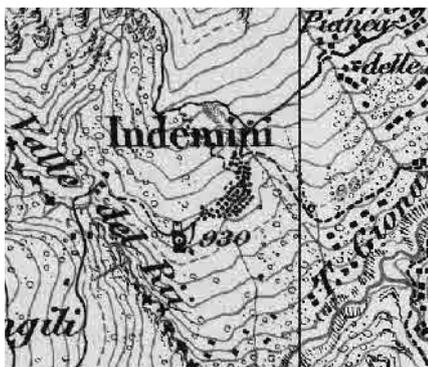


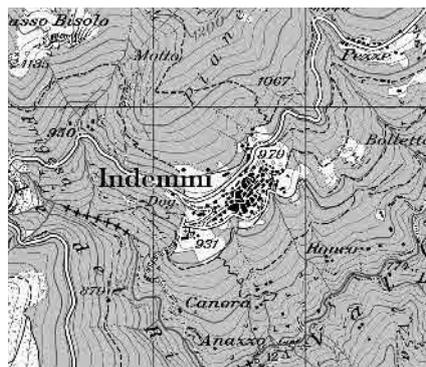


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Nel nucleo principale, angusti vicoli realizzano un disegno raro, a dedalo. Posto nel versante italiano della Valle Veddasca, oltre il Passo della Neggia a 1400 metri d'altezza, venne raggiunto da una carrozzabile da Vira nel 1917. Fu oggetto di trattative per uno scambio con l'enclave italiana di Campione.



Carta Siegfried 1894/95



Carta nazionale 2006

Villaggio

☒☒☒	Qualità situazionali
☒☒☒	Qualità spaziali
☒☒☒	Qualità storico architettoniche



1



2



3



4



5



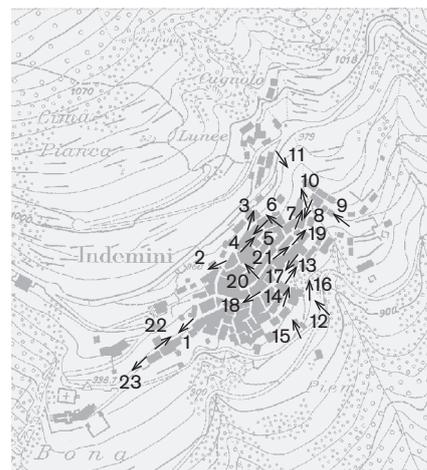
6



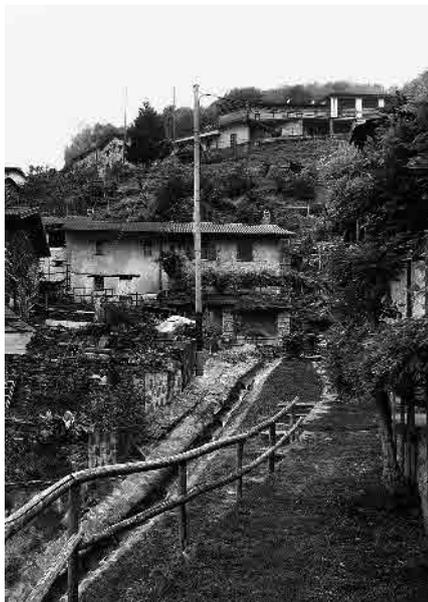
7 Il margine utilitario del villaggio a est



8



Direzione delle riprese, scala 1: 8 000
Fotografie 2008: 1-23



9



10 Abbeveratoio e lavatoio



11 Allineamento di stalle



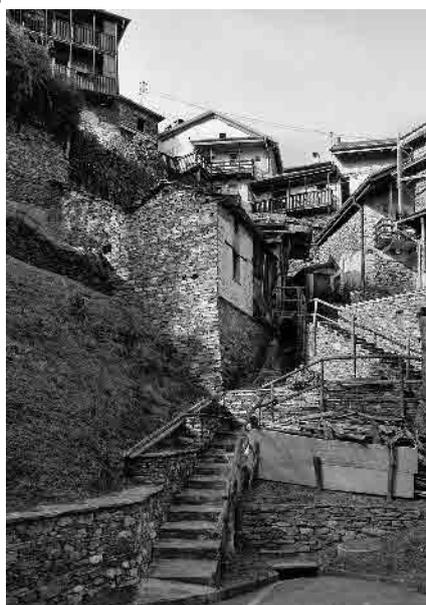
12



13 Grandi dimore con ballatoi in legno e piccolo edifici utilitari



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23 S. Bartolomeo, ricostruzione del 1859, in posizione ribassata rispetto al resto dell'insediamento



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo in pendio a struttura compatta; reticolo complesso di stretti vicoli selciati con passaggi coperti e tratti gradinati; secc. XVI–XVIII su basi medievali	A	×	×	×	A			1–6, 12–22
G	0.1	Insieme con gli edifici ecclesiastici, ribassato rispetto a quello principale; secc. XIII/XIX	A	×	×	×	A			23
G	0.2	Piccolo quartiere rurale, soprattutto di stalle, in due allineamenti, con movimento ad arco a seguire il pendio	A	/	/	×	A			7–11
I-Or	I	Ripido pendio in parte terrazzato, esposto a sud, prativo e alberato, digradante verso il fondovalle italiano, primo piano per l'edificazione	a			×	a			11–13,23
I-Ci	II	Fascia prativa inedita lungo la strada di collegamento con l'Italia	a			×	a			
I-Or	III	Pendio prativo e a macchia, sfondo all'edificazione	ab			×	a			9
I-Or	IV	Parte del pendio a prato e macchia, esposto a est	a			×	a			11
	1.0.1	Ex Casa comunale e scuola a capo di una schiera; 1870, riattato nel 1990 a ostello						o		1
	1.0.2	Edicole su percorso di attraversamento del nucleo marcante il percorso d'accesso (vedi a. 0.0.2)						o		17,23
	1.0.3	Stretti percorsi principali interni in pendio con frequenti tratti gradinati e coperti						o		1–6, 17–20
	1.0.4	Aggiunta con tamponatura in legno a edificio tradizionale, ospitante ristorate, in forte esposizione						o		
	1.0.5	Edifici tradizionali in muratura con logge in legno su tutta la lunga fronte con forte esposizione verso valle						o		12,13
E	0.1.6	Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo con sagrato a terrazza; documentata nel 1505, ricostruita nel 1859				×	A			23
	0.1.7	Ex casa parrocchiale, edificio a 2 piani, copertura a 2 falde, con trasformazione delle aperture, oggi centro culturale						o		
	0.1.8	Cimitero con cappella, sec. XIX						o		
	0.2.9	Lavatoio con fontanone lungo ca. 6 metri, datato 1949 sotto struttura coperta (vedi a. 0.0.9, con due vasche sotto copertura, datato 1908)						o		10
	0.0.10	Casa comunale nello spazio di stacco tra due insiemi, linguaggio architettonico e colori estranianti, in forte evidenza: ca. 1990						o		
	0.0.11	Edifici riattati in maniera inadeguata al contesto e ai tipi tradizionali, ai margini dell'edificazione storica						o		
	0.0.12	Minuscolo complesso abitativo utilitario di tre corpi a un piano, in pietra a vista, entro recinzione muraria con modesto portale						o		
	0.0.13	Edificio utilitario riattato ad abitazione con modalità particolarmente perturbanti accentuate dalla posizione fortemente in vista						o		
	0.0.14	Edificio doganale, con copertura asimmetrica per ampia falda a pensilina; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.15	Ritrovo pubblico emergente sul livello della carrozzabile con un piano						o		
	0.0.16	Piccolo aggregato in piano di edifici fortemente trasformati						o		
	0.0.17	Aggregato abitativo e utilitario in pendio attraversato da una strada per i monti; edifici in pietra a vista e rasapietra, in parte riattati						o		
	0.0.18	Riali determinanti i limiti del nucleo principale fino al sec. XIX; uno di stacco tra due insiemi, affiancato da percorso gradinato						o		
	0.0.19	Confine di Stato con l'Italia						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune e parrocchia indipendente, Indemini è citato nel passato con i nomi di «Indempno» nel 1332, «Dempno» nel 1335, «Indimpno» nel 1430, «Indemeno» nel 1591, «Indemno» nel 1596. Si fa risalire l'etimologia ad un latino 'ad limina' «vicino al confine». In effetti, geograficamente inserito nella Val Veddasca, per il resto italiana, si trova separato dal territorio svizzero da montagne che superano i 1500 metri di quota e solo dal 1917 è collegato con il resto del Ticino, precisamente con Vira Gambarogno, per mezzo di una strada carrozzabile che supera il passo Neggia a circa 1400 metri di quota. Questa particolare localizzazione ha segnato la storia di isolamento dell'insediamento.

Durante il Medioevo costituì una Vicinia con altri villaggi del Gambarogno. Il vescovo di Como vi possedeva dei diritti di decima che infeudò alla famiglia Orelli di Locarno. Fu impegnato in un plurisecolare conflitto con il comune italiano di Biegno, che vide i momenti di maggiore recrudescenza negli anni 1637, 1741 e 1890. Nel 1800 si progettò di cedere Indemini alla Repubblica Cisalpina in cambio dell'enclave di Campione.

Non si sa con precisione quando Indemini – nel XIII secolo apparteneva alla Pieve di Locarno – divenne parrocchia indipendente; senz'altro lo era già nel 1519, data in cui si trova citata una chiesa dedicata a S. Bartolomeo, dedicatario anche dell'attuale parrocchiale (0.1.6), ingrandita nel 1859.

L'allevamento e l'agricoltura erano le risorse del villaggio che alimentavano un povero commercio dei prodotti di cui si caricavano le donne per portarli a S. Nazzaro, affrontando un percorso assai faticoso. A questa economia di sussistenza si aggiungevano i redditi dall'emigrazione stagionale degli abitanti in qualità di muratori. Date della fine del '700, registrate sugli architravi degli ingressi di numerosi edifici, testimoniano una vivace attività edilizia in quell'epoca, che deve avere rinnovato gran parte delle preesistenze medievali. A partire dal secolo XIX, e per tutto il secolo successivo, la popolazione, causa l'emigrazione, è progressi-

vamente diminuita, con un processo che non si è fermato neanche negli ultimi decenni. Nel 1870 contava ancora 444 abitanti che si erano ridotti a 125 nel 1960 e a 39 nel 2000.

Indemini è oggi un villaggio di residenze secondarie e di un certo turismo escursionistico, con qualche modesta struttura ricettiva. L'attività agricola è una sopravvivenza della principale attività di un tempo.

Difficile il confronto con la Carta Siegfried del 1894/95 da cui sembra rilevarsi che, mentre nei pressi del nucleo il sentiero verso monte – in direzione della Svizzera – ha lo stesso corso, in direzione del fondovalle italiano sembra muoversi solo una mulattiera con percorso che non è quello dell'attuale carrozzabile. Quanto all'edificazione non sembrano apprezzarsi cambiamenti di grande portata.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Indemini, esposto sul versante italiano del Gambarogno, spartiacque tra i torrenti della Valle del Ri e della Val Giona, è situato a circa 980 metri d'altezza sul pendio subito sotto il pianoro di Cima Pianca (III). La strada che a valle, sul versante svizzero, collega con Vira, raggiunge il punto più alto in corrispondenza del Passo della Neggia, da cui scende fino a costeggiare il margine a monte del nucleo principale fino alla postazione prima del confine con l'Italia (0.0.14). Da questo punto, mentre il percorso principale continua verso l'Italia, una diramazione conduce in discesa ai nuclei di Indemini.

L'insediamento è leggibile come formato dall'insieme principale (1), con una struttura viaria a reticolo di notevole complessità e di eccezionale compattezza, e da altri due insiemi minori. Di questi, uno quasi esclusivamente di stalle (0.2) è staccato dal nucleo principale e dal resto dell'insediamento per mezzo di una profonda incisione scavata dal corso di un ruscello (0.0.18). Questo fa sì che il piccolo insieme e l'estremità orientale di quello principale si affrontino su due sponde. Parallelo al corso d'acqua dell'intaglio

che stacca i due insiemi sale uno stretto e irregolare percorso selciato fortemente condizionato dalla morfologia accidentata con rocce emergenti.

Isolato dal resto dell'insediamento, distribuito su due terrazze, su un promontorio ribassato rispetto al terreno di impianto degli altri due insiemi, è il nucleo degli edifici ecclesiastici (0.1), al limite del pendio prativo, che precipita ripido a ovest. Dall'estremità occidentale del nucleo principale si ha una vista solo parziale su chiesa e campanile.

Una spazialità grandiosa tra aperture e chiusure

Il nucleo principale ha una situazione di accesso all'estremità, articolata in due momenti, frutto di epoche diverse. Due intagli di riali (0.0.18) contengono l'edificazione quale doveva essere già in epoca medievale; un'edicola di notevole altezza e imponenza (1.0.2), rialzata su una base in pietra, prelude a un passaggio coperto che introduce nel nucleo. Sul lato a valle, l'edificio un tempo Casa comunale (1.0.1), a due piani, si pone alla testa di una breve schiera che raggiunge quasi l'edicola, mentre sul lato a monte una dimora recentemente riattata e un muro dell'altezza d'uomo che regge una terrazza del pendio, collaborano a disegnare uno stretto corridoio selciato. Il limite morfologico su questo lato è oggi coglibile solo allo sguardo verso valle, dove è ben visibile il chiaro intaglio del riale non percepito lungo l'accesso.

A mo' di esempio della struttura e spazialità del nucleo si può illustrare la situazione in accesso: ci si inoltra in un passaggio coperto che subito impone la scelta tra un percorso che procede in discesa e uno in salita; a seconda della scelta si attraversa un altro passaggio coperto oltre il quale si ha un'ulteriore diramazione come la precedente e, subito, seguendo il percorso in salita, si ha un ulteriore passaggio coperto. Tale modalità costruttiva è uno dei temi dominanti imposti dalla situazione in pendio e dalla necessità di sfruttare al meglio il poco spazio disponibile, costruendo sopra lo spazio dei vicoli, talvolta sopra un punto di incrocio. I punti di diramazione – altro motivo spaziale ricorrente – sono determinati da edifici spartistrada che adattano il loro profilo a tale funzione, profilo e perimetro spesso

movimentato dal fatto che fanno riferimento a percorsi con pendenza opposta o diversa. Qualcuno dei passaggi coperti, più ampio di altri, assume la funzione di spazio pubblico coperto, talvolta con una piccola fontana.

Entro tale configurazione dedalea di vicoli e passaggi, gradinati o no, non è chiaramente leggibile una gerarchia dei percorsi. In dipendenza da ciò, la rappresentazione sul piano non dà giustizia alla complessità della realtà spaziale e non può che essere, in tal senso, almeno in parte, arbitraria.

I percorsi sono molto stretti, in qualche caso poco più di un metro e mezzo, selciati in maniera irregolare con i conci spesso posati di taglio. Gli edifici danno direttamente sui percorsi con gli ingressi spesso sormontati da architravi in legno o da piccole pensiline di lastre di granito. Certi edifici hanno un ingresso rialzato da gradini, ma in tal caso l'edificio rientra o i gradini sono entro il corpo di fabbrica.

Non esistono percorsi rettilinei, e questo accentua la difficoltà di orientamento per chi non abbia familiarità col nucleo; né sempre il percorso segue la stessa pendenza, ma sono frequenti anche i saliscendi; né a differenziare l'un vicolo dall'altro aiuta la presenza di edifici che si distaccano e si distinguono dagli altri per moduli costruttivi o per particolare prestigio, affidato, in qualche caso, a pochi motivi di ornamento, consistenti, per esempio, in qualche piccolo affresco a tema sacro. All'aspetto dominante di vicoli che restituiscono nient'altro che un'angusta spazialità che richiama il Medioevo e che talvolta si aprono solo in corrispondenza di incroci, si aggiunge anche quello dei percorsi più esterni del nucleo, che si affacciano verso la natura circostante.

L'edificazione si distribuisce su numerosi piani altimetrici, ciò che può fare immaginare quale sia la necessità dei singoli edifici di rapportarsi a tale morfologia e agli altri edifici, e quale sia stata la capacità edificatoria, pur con tali difficoltà, di disegnare una trama così coerente, funzionale alle esigenze di luminosità, dell'esposizione migliore – per quanto possibile – della distribuzione degli ambienti e, soprattutto,

dello sfruttamento al meglio dello spazio disponibile. Le case hanno fino a quattro piani e il fatto che talvolta le gronde degli edifici a monte sfiorano il ballatoio dell'ultimo piano dell'edificio sul lato a valle, accentua la chiusura dei vicoli. Gli edifici abitativi hanno normalmente il piano terra utilitario, ma esiste una chiara distinzione tra volumi originari abitativi e volumi originari utilitari, che sono soprattutto ai margini del nucleo.

Un'immagine assai diversa si coglie dall'esterno, dal margine meridionale del nucleo verso il pendio incavato a formare una conca a ferro di cavallo, quasi un anfiteatro edificato. Tale conformazione ha suggerito la massima esposizione possibile verso est dei lati lunghi con uno o due piani di ballatoi di legno (1.0.5). Forte è soprattutto l'impressione di densità dell'edificazione e l'illusione di edifici che si arrampicano gli uni sugli altri, e tipico è l'accostarsi del grigio della muratura con il nero del legno dei ballatoi. Mentre all'interno è solo pietra costruita, qui compaiono anche la campagna, i terrazzamenti, gli appezzamenti a orto, cespugli e alberi che si accostano alle case.

Il quartiere di stalle e il complesso ecclesiastico

L'insieme (0.2) è composto da due allineamenti con leggera formazione ad arco che si adeguano al terreno su due diversi livelli altimetrici. Nell'allineamento più in alto edifici utilitari contigui, tutti con il lato di gronda verso il ruscello e balconate al primo piano, danno l'idea di stalle comunitarie, con ballatoi e scallette per il piano superiore. Alla testa della schiera, nel punto più a monte, è un modesto edificio abitativo. L'allineamento a valle è dato da edifici singoli a un vano di profondità e due piani, con prevalente orientamento del frontone verso valle, nella quale direzione definiscono un sentiero sterrato. Tra i due allineamenti e a monte di essi ci sono degli orti.

L'insieme con gli edifici religiosi (0.1) occupa due terrazze che scendono verso ovest e, più gradualmente, verso sud. La chiesa (0.1.6), la canonica (0.1.7) collegata con l'abside e il campanile formano un fronte continuo irregolare sul sagrato a prato, con un acero e un muro di sostegno che fa da base a un terrazzo senza parapetto sopra lo scosceso versante

della valle. La chiesa è a croce latina, dotata di un protiro trasformato recentemente – particolare perché presenta l'apertura lateralmente rispetto al fronte della chiesa – collegato con il cimitero da una scala. La terrazza superiore, quasi a livello del tetto della chiesa, accoglie il cimitero (0.1.8) con una cappella in asse con l'ingresso.

Il contesto naturale

L'isolamento del villaggio è tale che non concede particolari relazioni a vista con altri insediamenti. L'ambiente a diretto contatto con i nuclei storici, sempre in forte pendenza, è ancora in una condizione di notevole integrità, se si prescinde dal recente collocamento della nuova Casa comunale (0.0.10) tra due nuclei e da un aggregato recente lungo la strada di arrivo (0.0.16), che ha in parte sminuito lo stacco dal nucleo principale di un vecchio aggregato abitativo utilitario (0.0.17) lungo un sentiero per i monti e la sua identità spaziale e morfologica.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il grande valore dell'insediamento impone una tutela rigorosa dei tipi originari e qualunque intervento deve essere condotto nell'assoluto rispetto delle preesistenze e sotto la sorveglianza degli esperti della Conservazione.

Evitare le intonacature grossolane in cui sia appariscente l'evidenziazione artificiosa dei conci. In caso di rifacimenti, prendere come riferimento esempi di interventi accurati.

In caso di rifacimenti utilizzare i materiali tradizionali di copertura, le tegole rosse sono particolarmente appariscenti e stridenti nel panorama dei tetti.

Il piccolo insieme utilitario (0.2) rappresenta anche per la sua collocazione morfologica un esempio raro di quartiere utilitario, degno pertanto di essere conservato nella sua immagine attuale.

Evitare l'inserimento di nuovi edifici nei margini dei nuclei per evitare di stravolgerne i limiti storici conservatisi fino ad oggi attraverso vari secoli.

Il valore del contesto naturale quale cornice al prezioso insediamento richiede la massima tutela di tutte le parti di pendio che abbiano una relazione con l'edificazione.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la sua posizione sul pendio nord dell'alta Valle Veddasca e per il suo isolamento in mezzo a prati e castagneti e boschi in genere, circondato da monti con versanti incontaminati. Eccezionale la situazione dell'edificazione in una conca del pendio con gli edifici che si sovrappongono sui numerosi piani altimetrici.

☒☒☒ Qualità spaziali

Eccezionali qualità spaziali grazie a un nucleo edilizio di rara compattezza e complessità, con vicoli stretti selciati, definiti in maniera serrata, con andamento a saliscendi e con frequenti passaggi coperti, un complesso reticolo di stretti vicoli spesso gradinati, che conferiscono una spazialità di indescrivibile ricchezza. Buone qualità anche nella relazione a distanza tra nucleo principale e complesso ecclesiastico e per il confronto tra nucleo principale e secondario di stalle, separati dall'intaglio di un riale.

☒☒☒ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche per un patrimonio edilizio dove – nel nucleo principale – non esiste l'edificio con rilevanza particolare rispetto agli altri; pertanto si ritrova una omogeneità rara e in cui elemento distintivo principale è la funzione, tale che sono ancora chiaramente leggibili le caratteristiche medievali di villaggio alpino a edificazione mista, abitativa e utilitaria.

2ª stesura 08.2009/pir

Pellicole n. 5296, 5297, 5298 (1982)
Fotografie digitali 2008

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
707.294/105.727

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere